

CARMELO MELI



IL CARME
DEL TRIONFO

QUESTO CARME DEL TRIONFO

FIAMMA IMPETO D'AMORE

A

DON BOSCO

NEL GIORNO SACRO

DELLA SUA CANONIZZAZIONE

OFFRO

1° Aprile 1934.



Dall'arce di Roma – che Piero sacrava
Don Bosco trionfa!
Son cento Nazioni – con cento linguaggi
che gridano: Evviva!
L'incenso dei templi – l'osanna dei cuori
fa eterno il suo nome.
Un umile bimbo – dal duro contado
pel mondo fu tratto
e, fatto Maestro – Levita e Guerriero,
sul mondo imperò.
Ai giovani erranti – sperduti nel buio,
nell'ozio, nel duolo,
ai privi di speme, – agli aridi, ai soli:
Venite, gridò.
Accorsero pronte – le turbe infinite
com'anime escite

da ignote trincee – che un rombo di fuoco
sonante levò.

Accorsero. Ei strinse – quell'anime in pugno,
che, sfatte, rifece
marchiandole a un nuovo – solenne destino
con cenno divino.

E allor che l'araldo – di Satana ai vasti
cimenti dell'oro,
del libro, dell'odio – di tesi insolute
le plebi sospinse,
Don Bosco diffuse – con trombe squillanti,
dai quattro orizzonti
d'incendio affocati – la prece e il comando:
la Patria salvate!

Dai torbi marosi, – dai sibili atroci
si salvi la Pace!

Si salvi nei petti – fraterni l'attesa
grand'Ora di Dio!

Com'esca e scintilla – cadendo su mare
di spighe assolate
avvampa ed avanza – con crepito breve,
con guizzo veloce,
così di Don Bosco – la voce discende
fra i cento, fra i mille
drappelli e legioni – d'alunni che sono,
d'alunni che furo,

d'alunni che, intenti, – con anima ardita
sognaron la vita
sboccianti nel casto – connubio di beni
celesti e terreni.
« Avanti!, risponde – con canto d'assalto
l'eclettico coro
di voci fedeli, – avanti! alla meta
che in cuor ci segnò! »
E un muover commosso – d'eserciti sale
pei greppi, pei clivi,
pei monti, per dove – s'aderge, stridendo,
la vita sociale;
procede, s'impenna, – già scruta ed assale
le tesi bugiarde,
le turpi concioni, – gli Enceladi e i nani
pugnanti col cielo,
gl'ingordi e i rapaci – mordenti la quiete
dell'uom che sperò.
Avanti! Le rosse – falangi di Marxe
squassando la fronte
nel fumo, nel vento – di strani pensieri,
d'assurdi ideali,
fan ressa alle porte – d'ignoto dimani
che mai non verrà.
Avanti! La Face – coi segni di Roma,
coi labari a croce,

col cuor di Valdocco, vittrice, disperda
le tenebre e splenda
sull'asce, sui crudi – stendardi alemanni,
sull'orride falci
dell'ebra Moscova, – sul frigio vessillo
d'ispanica tela,
sugli angui verdastri, – sugli ibridi paschi
che Messico amò.
Avanti! chè è Duce – Don Bosco! Dai seni,
da' borghi fueghini,
dagli afri, dai lidi – semitici vibra
lo squillo di guerra.
Già al sole dardeggia, – fra l'Ancora e l'Astro,
l'emblema Salesio:
« Dell'uomo non voglio – la spoglia caduca,
la maschera e il viso;
non voglio dei nervi, – dei plessi il groviglio,
nè il pondo dei sensi;
all'uomo dimando – nient'altro che l'anima
sorrisa dal cielo.
Deh! date a me l'anima – ch'è leva del mondo,
matrice dei fati ».
Avanti! Don Bosco – già i fati alle genti
dovunque matura.
Già Italia, già Roma, – con fusa dottrina
che il Tebro suggella

fra Cesare e Piero, – le Leggi infingarde,
le Leggi rubelle
sospinge e rimuta – segnando nei solchi
di regni cadenti
le strade e l'alloro, – la meta e l'ulivo
d'un Evo migliore.
Quest'opra è d'artieri – che all'Ordine nuovo
Don Bosco forgiava;
quest'opra è di duci – che al santo ardimento
Don Bosco educò.
Rullate, rullate, – festosi tamburi;
rombate, cannoni;
squillate, squillate, – campane di Dio;
già Pasqua suonò.
Nel secol di Cristo, – nel giorno di Cristo,
di nimbi, di luce
cerchiata la fronte, – sull'Ara dei Santi
Don Bosco salì.
Un fremito, un'onda – di suoni, una danza
di canti e d'evviva
dai quattro orizzonti – concertan la grata,
la dolce esultanza
di popoli estremi: – dall'Anglia a Esperanza,
dall'Ande a Formosa.
Le gole d'argento – di mille e millanta
fanciulli, raccolti,

giagenti nel grembo, – crescenti a battaglia
sul valido scudo
di tanto Guerriero, – tramandano ai cieli,
con distico eterno,
sonante peana: – « Le palme, o Signore,
le palme a Don Bosco
che vinse, gigante, – le pazze rivolte,
che rese, educando,
migliori le plebi, che a piè degli altari
sul mondo imperò ».

* * * *

FIRENZE

Scuola Tipografica Salesiana

Via Fra Giov. Angelico, 16